

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

ISTRUZIONE (VIII):

<i>In sede referente</i>	Pag. 1
CONVOCAZIONI	" 2

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE.

SABATO 2 APRILE 1966, ALLE ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente* ERMINI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Romita.

DISEGNO e PROPOSTE DI LEGGE:

« Modifiche all'ordinamento universitario » (2314);

BERLINGUER MARIO ed altri: « Riforma all'ordinamento universitario » (2650);

CRUCIANI ed altri: « Modifiche all'ordinamento universitario » (2689).

Il deputato Bertè premette innanzitutto la confortante constatazione che la viva attenzione prestata dalla pubblica opinione al problema delle Università testimonia del grado di penetrazione del problema, e documenta insieme la possibilità e la necessità di convertire la nostra in una Università popolare, che garantisca davvero ai capaci e ai meritevoli, secondo il dettato costituzionale, l'accesso alla istruzione superiore. In questa direzione già molto è stato fatto (ed in particolare attraverso l'assegno di studio e l'assistenza universitaria), ma molto ancora è da fare per liberare l'Università dalla crisi quantitativa e qualitativa nella quale — per comune consenso — essa attualmente versa.

È necessario anzitutto, a questo proposito, che l'iniziativa politica non si limiti a contenere o a interpretare le sollecitazioni provenienti dalle categorie o dalle zone interessate ma le sappia mediare in una più vasta consapevolezza delle esigenze della scuola e della

nazione, anticipando soluzioni valide non soltanto a soddisfare le richieste immediate, ma anche ad incidere nel senso voluto nella realtà del paese, realizzando una prospettiva di sviluppo scolastico misurata sulle esigenze di fondo della nazione. Questo discorso vale in modo particolare, ad esempio, per il piano di istituzioni universitarie, che non può limitarsi a registrare passivamente le varie concorrenti istanze regionali, ma deve essere guidato da una propria autonoma e lungimirante logica. Questo discorso vale altresì per tutto l'aspetto quantitativo della crisi, di cui un elemento peculiare è rappresentato dall'assistenza: oggi l'assistenza universitaria, per quanto scaltrita e migliorata, non ancora si è liberata del tutto da criteri paternalistici ed aristocratici. Per potersi sviluppare in modo veramente moderno e per andare oltre certe concezioni sorpassate, vincolate ad un assetto rigidamente capitalistico, l'assistenza universitaria deve investire coraggiosamente i settori collaterali della sicurezza sociale, dei trasporti, della casa, ed abbandonare le strettoie settoriali nelle quali è attualmente racchiusa.

Solo in questo modo una politica universitaria può aspirare a correggere gli squilibri attuali: è necessario però che essa venga guidata dalla consapevolezza del Parlamento, pur nel rispetto concreto dell'autonomia accademica, perché si abbia la certezza che essa ubbidisce ad una logica generale e non settoriale, attivamente dinamica, e non passivamente contenitrice.

Per quanto riguarda la crisi qualitativa, ritiene si possa registrare un generale consenso intorno al rilevamento di tre specifiche insufficienze: insufficienza culturale, insufficienza nella preparazione professionale, insufficienza civica (in quanto l'Università non accorda al laureato con la necessaria immediatezza uno *status* nella società). Il superamento di queste insufficienze può essere conseguito soltanto se si immettono nella nostra Università contenuti nuovi, e se si è capaci di incidere sulle chiusure culturali, tra le quali va ricordato anche quel dispotismo cattedratico, che

tanto spesso fa da freno al ricambio culturale, al confronto, alla circolazione delle idee nuove; occorre al tempo stesso fare in modo che nei centri decisionali dell'Università sia assicurata la presenza di tutte le componenti universitarie.

Passando poi ad un esame diretto del disegno di legge governativo, il deputato Bertè lo definisce positivo e rilevante, anche perché esso attesta la consapevolezza che la classe dirigente ha del problema. È stato giustamente detto che esso rappresenta il massimo di innovazione possibile al momento attuale, e questo è certamente vero: è altrettanto vero però che il provvedimento riconosce esplicitamente di essere non la riforma ma uno stimolo alla riforma. Si intende, quindi, che questo stimolo dovrà essere accolto dal Parlamento perché al più presto vengano affrontati i temi di una vera e propria riforma dei contenuti: taluni eventuali perfezionamenti del disegno di legge potrebbero rappresentare utili anticipazioni in questo senso.

Uno dei meriti del provvedimento è, per altro, quello di inserirsi armonicamente e dichiaratamente nel solco di una tradizione universitaria nobile, perché tradizione di libertà, come testimoniato anche dalla resistenza opposta dall'università al fascismo e ad ogni indiscreta invadenza politica. A tal proposito il deputato Bertè critica l'impostazione di fondo della proposta di legge Berlinguer numero 2650.

Quanto all'articolazione concreta del provvedimento, un interesse particolare riveste la tripartizione del titolo in diploma di laurea, laurea e dottorato di ricerca, che per altro non dovrebbe essere applicata indiscriminatamente a tutti i corsi di laurea. Questa ripartizione implica un impianto culturale differenziato ed investe una serie di problemi di rapporto tra il diploma di laurea (che in nessun caso deve avere una dignità minore degli altri titoli) e la laurea, e tra questa e il dottorato di ricerca. Inoltre la comunicazione tra i vari corsi deve essere garantita.

Quanto al dipartimento per la ricerca scientifica, da intendersi come raggruppamento di discipline omogenee appartenenti ad una o più facoltà, esso dovrà divenire la sede idonea alla rottura di dogmatismi, alla consapevole partecipazione di tutte le categorie interessate, alla ricerca scientifica fondamentale, alla crescita della democrazia universitaria. Degli altri aspetti del provvedimento rivestono un carattere particolarmente delicato i concorsi a cattedre e l'adempimento dei doveri accademici. A monte di questi proble-

mi si trova spesso la questione della libera docenza, la cui disciplina dovrà essere riformata; quanto alle commissioni per i concorsi, sono così fondate le preoccupazioni che hanno ispirato il disegno di legge nel prevedere commissioni di sette membri di cui quattro eletti e tre estratti a sorte, che egli invertirebbe il rapporto prevedendo tre commissari eletti e quattro estratti a sorte.

Il problema del pieno tempo, poi, potrebbe trovare la soluzione se si accentuasse ulteriormente il diverso trattamento da praticare ai docenti a pieno tempo rispetto agli altri, e se si riuscisse ad avviare un tipo nuovo di rapporto che stimolasse il committente a rivolgersi non più al professore universitario in quanto professionista ma all'istituto per il quale egli presta la sua opera.

Conclude augurandosi che con l'approvazione di iniziativa governativa si possa promuovere l'istituzione di una nuova civiltà universitaria democratica e progredita.

Il Presidente Ermini, quindi, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

CONVOCAZIONI

VIII COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione)

Venerdì 15 aprile, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

Senatori BELLISARIO ed altri: Immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2219) — (*Parere della V Commissione*);

ROMANATO: Norme per la sistemazione del personale direttivo e docente di ruolo e non di ruolo (1883) — (*Parere della V Commissione*);

PICCIOTTO ed altri: Norme per la sistemazione, la formazione e il reclutamento del personale insegnante e non insegnante nelle scuole statali (*Urgenza*) (1712) — (*Parere della I e della V Commissione*);

BORGHI ed altri: Concorso speciale a cattedre nella scuola secondaria di primo grado (1137);

VALITUTTI ed altri: Immissione nei ruoli della scuola media degli insegnanti elementari di ruolo abilitati e conferimento di incarichi di insegnamento nella scuola di maestri elementari di ruolo laureati (1406);

LAURICELLA ed altri: Concorso speciale riservato agli insegnanti elementari di ruolo laureati per immissione nei ruoli. (1926);

CRUCIANI: Concorso per titoli riservato agli abilitati in educazione fisica (290);

GIUGNI LATTARI JOLE e GRILLI ANTONIO: Assegnazione provvisoria di professori titolari di scuola media presso i licei e gli istituti superiori e loro successivo inquadramento nel ruolo A (877) — (*Parere della V Commissione*);

STORTI ed altri: Revisione degli organici della scuola secondaria ed immissione nei ruoli di insegnanti in possesso di particolari

requisiti (2063) — (*Parere della V Commissione*);

— Relatore: Leone Raffaele.

La Commissione proseguirà eventualmente i suoi lavori nel pomeriggio.

COMMISSIONI RIUNITE

XII (Industria) e XIII (Lavoro)

Martedì 19 aprile, ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Ristrutturazione e riorganizzazione dell'industria tessile (2601) — (*Parere della V e della VI Commissione*) — Relatori: Biaggi Nullo, *per la XII Commissione*; Bianchi Fortunato, *per la XIII Commissione*.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle 20,30.